

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

INDEPENDENT

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimborsare usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE
SALERNO — Lungomare Trieste, 84 — Tel. 325712
CASA DEL TERREMOTO — Via Andrea Serenissima, 6 — Tel. 43214

Anno X N. 6

1 Aprile 1972

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

CON UN PODEROZO DISCORSO IL PROF. SALVATORE VALITUTTI dà il via a SALERNO alla CAMPAGNA ELETTORALE per il PARTITO LIBERALE ITALIANO

Consensi per la candidatura del nostro Direttore Avv. FILIPPO D'URSI

Nel Cinema Augusteo di Salerno, domenica scorsa, alla presenza di un folto pubblico, il Prof. Dott. Salvatore Valitutti, Rettore Magnifico dell'Università per Stranieri di Perugia, Consigliere di Stato e Titolare di Diritto all'Università di Roma ha pronunciato un poderoso discorso in apertura della campagna elettorale per il Partito Liberale Italiano.

L'illustre oratore che è candidato al Senato per il Collegio Eboli - Campagna ha fatto una realistica disamina della situazione italiana nel momento attuale che è di una gravità eccezionale e per la risoluzione della quale il Partito Liberale ha

posto le sue forze nella speranza che l'elettorato voglia finalmente comprendere che è venuto, ormai, il momento di accantonare tutte le avventure di estrema destra e di estrema sinistra.

Le parole del prof. Valitutti sono state salutate da vibranti applausi dalla folla di intervenuti.

Alla manifestazione Liberale che è stata presentata dal Notaio Filippo Lo Monaco erano presenti i candidati alla Camera nella lista del P.L.I. col capolista On. Avv. Gennaro Papa e col segretario Provinciale del Partito, candidato anch'egli, avvocato Francesco Quagliariello.

Una lettera agli elettori

AMICI ELETTORI,
consci del grave momento che l'Italia attraversa e delle conseguenze che ne possono derivare da un voto reazionario sentiamo il dovere di segnalarvi la candidatura del cavaese Avv. FILIPPO D'URSI che si presenta nella lista del PARTITO LIBERALE ITALIANO al n. 13

Figlio del Notaio Vincenzo - in casa D'Ursi è dal 1500 che si susseguono i notai - Filippo D'Ursi è nato a Cava dei T. il 3 ott. 1916.

Laureatosi in Giurisprudenza presso l'Ateneo Napoletano, sostenne, nel '46, con brillante esito, gli esami di Procuratore Legale presso la Corte di Appello di Napoli e diede inizio alla sua attività forense che tuttora svolge con dignità, probità, preparazione.

Nel 1949 s'iscrisse all'Albo degli Avvocati del Foro Salernitano, mentre già dal 1944, chiamato dalla fiducia dei competenti Organi della Magistratura, fu investito dalla carica di Vice Prefetto Onorario, collaborando, così, per molti anni all'Amministrazione della Giustizia con quel senso di dirittura e serenità che tutti gli hanno sempre riconosciuto.

Spirito libero e democratico dopo aver militato nelle file delle organizzazioni giovanili fasciste si rese ben presto conto che nulla al mondo sostituisce il grande della libertà e per aver apertamente manifestato tali suoi sentimenti fu tratto in arresto dalla polizia fascista.

Dopo oltre un mese di detenzione tra la Questura di Napoli, il Carcere di Pog-

gioreale di Napoli e quello di Frattamaggiore fu deferito, insieme ad altri giovani studenti napoletani e cavaesi, alla Commissione per il confine della Prefettura di Napoli la quale adottò il provvedimento dell'«ammunizione» di polizia.

Fece privato, così, dall'iscrizione al partito fascista che allora costituiva l'unico documento valido per intraprendere una qualsiasi professione; ebbe e fu caro ad uomini illustri, autenticamente democratici, come Raffaele Baldi, Adolfo Cicali, Giov. Cuomo, Pietro De Ciccio, il quale ultimo, alla caduta del fascismo, al risorgere, sulle macerie fumanti della guerra fascista, della democrazia in Italia, lo chiamò, quale assessore nel-

Un gruppo di cittadini di Cava dei Tirreni
(continua a pag. 6)



GIORGIO LISI SCRIVE

Caro Filippo,
dunque, sei candidato nella lista del Partito Liberale Italiano. La notizia mi ha colto di sorpresa, non avrei mai immaginato che tu, così ritratto

ad ogni compromesso, così schivo ad ogni esibizionismo, ti saresti imbarcato in una lotta elettorale, costretto a viaggiare «come un vaso di terracotta», di rehbe Manzoni, «in me-

zo a molti vasi di ferro». Tu, quasi ingenuo di tutti quei sotterfugi che purtroppo la tenzone politica oggi comporta, ti troverai quasi smarrito e sgomentato. La tua lotta sarà dura e pesante, inebriante, se vitoriosa, ma non meno faticosa, se perdente: l'importante è, come disse quel tale a proposito dei giochi olimpici, parteciparvi.

Ed oggi la lotta politica ha bisogno di persone oneste e probe, di persone che portino nella competizione elettorale, la forza di una coscienza morale,

ancora pulita. Forse vincerai, forse potrai anche perdere, non importa! Interessa, invece, oggi che la vita politica è appesata da ladri di lusso, da una massa di politici affaristi, intristiti da tanti farsi, diventati tracotanti e ambiziosissimi, la cui fortuna poggia soltanto sulla buona fede dei cittadini elettori, diventati strumenti imbelle di autentici «mammansantissimi» della vita politica italiana.

Qualeuno, caro direttore, o meglio caro Filippo, (e non mi riesce chiamar-

Ai lettori, agli amici e agli elettori "IL PUNGOLO" porge i più cordiali auguri per la PASQUA

L'Avv. Roberto Amendola E' IL CANDIDATO DEL P.L.I. AL SENATO per il Collegio Salerno-Cava-Costiera Amalfi.

L'Avv. Roberto Amendola compiuta preparazione, nel campo civile e commerciale.

Componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Salerno, assolto all'incarico ripetutamente conferitogli dalla fiducia dei colleghi con dedizione e competenza.

E' consigliere con funzione di censori presso la Banca d'Italia di Salerno; Amministratore delegato della Magazzini Generali S.p.A., assolvendo a tali delicati incarichi con il suo abituale equilibrio e con la sua comprovata esperienza e preparazione.

Roberto Amendola è uomo semplice e profondamente buono, anche se di carattere fermo e volitivo; sposatosi giovanissimo e padre di cinque figli, ha sempre dedicato il meglio delle proprie energie al lavoro, alla famiglia forense, con indiscutibile prestigio e con seria e suoi civici doveri.



(continua a pag. 6)

LE ELEZIONI DEL 7 MAGGIO

UN VOTO PER COSTRUIRE

Articolo dell'On. Gennaro Papa

CANDIDATO ALLA CAMERA PER IL P.L.I.

L'on. Atto. Gennaro Papa capo lista del P.L.I., ci ha fatto pervenire il seguente articolo che volentieri pubblichiamo, formulando per l'illustre Parlamentare gli auguri di rinnovato, brillante successo alla prossima competizione elettorale:

1962: Congresso D. C. di Napoli. L'On. Moro guida le operazioni d'incontro fra cattolici e socialisti: l'on. Andreotti avverte il pericolo cui si va incontro e l'insinuazione politica di un partito che si brucia ogni vescovo alle spalle. L'On. Scelba viene zittito prima in Congresso, poi in Parlamento dalla nota del quotidiano di oltre Tevere.

La voce liberale: la voce di Malagodi parla chiaro e forte contro l'equivoco e lo inganno. Molti restano increduli; altri ritengono di essere più furbi; la maggioranza spera nella tradizionale saggezza della Chiesa. Le elezioni del '63, pur dando un notevole aumento ai liberali, fanno mancare quel successo che le ragioni liberali dovevano ottenere. L'Italia si avvia per un tortuoso cammino fra sedimenti, insipienze, inganni e trucchi. Lo onorevole Fanfani viene defenestrato. L'On. Moro inizia il quinquennio dello immobilismo: l'equivoco internalizzato a sistema di Governo. Il Paese perde ogni guida mentre sulle piazze, nel '68, si ascoltano autorevoli esponenti cattolici i quali esaltano i fratelli socialisti.

La falsa quiete del quinquennio moro-ignazio è più e le elezioni del '68 fanno guadagnare alcune centinaia di migliaia di voti alla D. C., mentre comincia la denigrazione e la guerra ai liberali.

E' stato detto e ripetuto che il vizio maggiore del centrosinistra è stato il rifiuto dei liberali: ricordiamo che il peccato di origine è stata la preclusione al mondo liberale, alla cultura liberale, al vivere democratico liberale. Questa chiusura non poteva avere che tre shock: l'integralismo clericale, la sopraffazione del massimalismo marxista, il caos. Non dirò che abbiamo ricevuto tutte e tre le punizioni, ma certamente la contraddizione del centro sinistra ha portato il Paese al disfacimento politico, morale ed economico, avendo privato la Nazione di ogni guida morale.

Il Governo di un Paese moderno viene qualificato più che dal piccolo o grosso provvedimento, dall'indicazione generale degli obiettivi sui quali fonda la società. Ed i Governi di centro-sinistra sono stati definiti «nave senza nocchiero in gran tempesta» perché, mentre più tumultuoso ed agitato era il periodo di crescita che attraversava la società italiana, più non si sapeva verso quale direzione dovesse camminare: verso una società democratico-liberale o

verso una società collettivizzata.

La incapacità della scelta e la impossibilità della guida ha portato l'Italia al disastro finanziario, al disordine sociale, al logoramento del quadro democratico istituzionale: alla crisi dei salari ed alla esplosione della violenza. E quanto più si accentuavano tali fattori negativi, più si perdeva il senso dei doveri che incombono ai Governi.

A Rumor che annunciava «non si può continuare», succedeva Colombo che invitava ad aver fiducia: mentre sulle piazze e nelle fabbriche, nelle scuole e negli uffici si elevava a sistema di vita la violenza e la rissa.

1971: giugno. Esplode la collera popolare e saggezza di eventi e fortuna dello «Stellone» fecer si che le elezioni che si tenevano erano di natura amministrativa.

Malagodi ricorda che la guerra civile di Spagna era stata determinata dalle elezioni che si tenevano: e le elezioni di un Presidente che doveva essere il Presidente della ripresa democratica. La DC nella fermezza e nella chiarezza delle posizioni liberali trovò la guida per le sue incertezze. Il PSDI e il PRI furono costretti a seguire e a seguire le indicazioni liberali. Il PSI andò alla deriva in un naufragio frontista. Il MSI cercò la speculazione furbescia, offrendo per la strumentaliz-

UNA RISPOSTA ESAURIENTE

Da amici e conoscenti mi è stato con insistenza chiesto:

— Qual' è il vostro pensiero sulla prossima competizione elettorale?

Rispondo:

— A Misiano, Audisio, Moranino, oggi, hanno aggiunto Valpreda, al quale certi buoni italiani vogliono affidare il pomposo titolo di ONO-REVOLE!...

Vale a dire: degno di onore!

Nella nostra lingua non vi è, oggi, altro vocabolo usato nella vita morale e sociale, che abbia un significato opposto, contrario a quello letterale.

Stanno riformando le scuole e voglio pure riformare il vocabolario! Certo sconce vicende si verificano solo nel nostro Paese.

Operai, compagni milanesi, ve la sentite di sbraitare in piazza: Valpreda, sei tutti noi!?

Se dovesse esprimere con sincerità un giudizio conclusivo, direi:

— bisogna far entrare nella coscienza dei cittadini: i MARIUOLI non hanno diritto di amministrarsi! Da un decennio non abbiamo avuto un Governo che abbia governato; il «centrosinistra» ci ha frascinato nei fondali del debito pubblico; in questa competizione elettorale un partito sovraverso si batte per farci affogare nella... (Cambrone, aiutami tu). Altro oltraggio all'Italia, culla del diritto civile.

Si vogliono raggiungere equilibri più avanzati, per ridursi una massa di squilibri.

La fede di un popolo schernita, disprezzata!

Le Costituzioni, come esseri viventi, hanno la loro voce: la voce della nostra democrazia è stata sinora non coerente al suo linguaggio e la vittupervole paritocrazia ha sgovernato!

Di chi la colpa?

Se dannatamente dovessemmo ricadere nell'irreversibile «centrosinistra» dal bastardo arco costituzionale e dal minaccioso pugno chiuso, che ha distrutto nella nostra vita nazionale: economia - finanza - scuola - giustizia - assistenza - sanità - ordine pubblico - l'Italia di Cavour, di Garibaldi, di Vittorio Veneto, è spacciata, è fottuta!

Il 7 maggio, cari amici, o si consolida la UNI-TA' D'ITALIA, o si muore!

ALFOSO DEMITRY
Cavaliere di Vittorio Veneto

ALFOSO DEMITRY
Cavaliere di Vittorio Veneto

tesse oltre disattendere le speranze o le indicazioni del Paese.

Sembra impossibile: la D. C. era in preda alle falegnate più violente dell'una contro l'altra; il PSDI era catturato dal miraggio della rielezione; il PRI incerto e furioso; il PSI perduto da un patto di alleanza con il PCI - il PSIUP ed il Manifesto; nessuno credeva nella possibilità di un accordo fra i partiti del centro: mentre i comunisti cantavano anche la sua stessa dignità di partito.

Dalla vicenda presidenziale vennero la crisi del centro-sinistra e la certificazione di morte (quale bufo) dell'incontro di partiti che si radevano per constatare la impossibilità di una convivenza? della formula.

Anora una volta la chiazzetta e la fermezza liberale impongono alla D. C. una scelta precisa. Si agitano le correnti di sinistra, ma sotto la spinta liberale la maggioranza della D.C. comprende che, fra l'umanesimo del partito e gli interessi della Nazione, deve scegliere questi ultimi. Viene affidato ad Andreotti, l'uomo della dura reazionista del Congresso di Napoli, l'inarco per la formazione del Governo.

Anora una volta i liberali tempestivamente e chiaramente indicano la via attraverso la quale si può salvare il Paese.

Andreotti accetta le indicazioni liberali, ma i socialisti socialdemocratici e i repubblicani non comprendono la gravità dell'ora e mentre La Malfa insegue un impossibile vantaggio del proprio partito, Saragat si perde in piccoli giochi intorno ad un inganno sofferto di accostamento al PSI.

La parola torna al Paese: il Presidente Leone è costretto a scogliere le Camere e rimettere all'elettorato, al popolo italiano la scelta. I partiti si sottopongono all'esame dell'elettorato e il 7 maggio il popolo dovrà indicare le linee del nuovo corso. Una suggestione serpeggiava nel Paese: le delusioni, la rabbia e le proteste per le ingiustizie di alcuni provvedimenti legislativi; la preoccupazione per il posto di lavoro; la inflazione; la rivolta contro le persecuzioni nelle categorie produttive; la insoddisfazione di uno stato continuo di disordine o violenza hanno spinto la situazione alla reazione. Ma l'ira e la collera non sono mai state buoni consiglieri.

Bisogna riflettere ed operare per correggere i gravi errori prodotti dal centro-sinistra. Noi liberali che abbiamo decisamente tenacemente combattuto tale formula prevedendo i guasti che sarebbero venuti alla nostra società, ci rivolgiamo oggi con serenità e fiducia all'elettorato.

Abbiamo indicato in tanti anni un modello di sviluppo della società democratica che nel mentre consente lo incremento della produzione e promuove una giusta distribuzione del reddito fra le varie categorie. Abbiamo prospettato situazioni e provvedimenti per il miglior funzionamento delle istituzioni e per un più ordinato sviluppo.

Abbiamo studiato le necessarie riforme per la scuola che - salvaguardandone i valori fondamentali - la rende più efficiente, moderna e rispondendo alle nuove esigenze.

genze; predisposto un programma di rinnovamento dell'organizzazione giudiziaria approvato un disegno completo per il rilancio dell'economia dall'industria all'agricoltura; dall'artigianato al commercio. Noi ci auguriamo che la opinione pubblica ricepisca la carica innovativa e rinnovatrice di cui è portatore il P.L.I. e speriamo fortemente che lo elettorato intuisca come solo un rafforzamento del PLI possa convalidare un nuovo corso della vita italiana.

Come Einaudi, Martino e Cortese dettero all'Italia la guida del rilancio economico finanziario; il respiro europeo alla nostra politica estera e le linee di un rinnovamento industriale inserito nel mercato europeo, oggi il P.L.I. si presenta come l'unico partito che, ricco di nomini di valore, può portare alla guida dello Stato una classe dirigente di provata capacità ed onestà, devota alla Democrazia ed alla Patria.

La saggezza dell'elettorato dovrà comprendere che un voto al M.S.I. finirà per squilibrare ulteriormente la situazione e creare preoccupati pregiuste per un conflitto civile.

Un voto al Partito Liberale consentirà di riportare al centro e nella via giusta l'indirizzo politico italiano.

Noi speriamo che ci sia piena convinzione che il voto al P.L.I. è oggi un voto democratico; un voto per costruire.

Gennaro Papa
Deputato Liberale

dello Stato diventano sempre più labili ed inefficienti, e le stesse forze che ne dovrebbero garantire il retto funzionamento in preda a cupi brontoli reazionari o a istermici demagogici. Ritorname sono impensabili di ottute restaurazioni, la guerriglia urbana diventa, purtroppo per molti, l'unica forza liberatrice e purificatrice di una società ingiusta e corrotta.

Tutti, oggi, abbiamo davanti agli occhi lo spettacolo veramente miserando di

dersi in benessere materiale e morale, di potere usufruire di tutti gli strumenti di libertà delle moderne democrazie. Bisogna rilanciare una politica educativa e scolastica che non branelli nelle nebbie dei nominalismi demagogici, degli sperimentalismi parlati, ma offra a tutti, con uguale e provvida giustizia, la possibilità di un'edificazione totale dello individuo. Bisogna ridare al popolo la certezza del suo futuro: di un futuro libero, prospero, non convulso e



Il prof. Gerardo De Marco, Consigliere Nazionale del Partito Liberale Italiano, candidato alla Camera dei Deputati nella lista del P.L.I. col n. 11, mentre parla ad una manifestazione per la libertà della Grecia.

più amare stagioni della democrazia italiana, tanto più laceranti. Lo amara quanto più laceranti.

Chiedere: cosa farà? Molti sembrano aver già scelto: dare al movimento neo-fascista una patente di legalità e d'ordine perché

essa sembra offrire la mirabolante medicina che risol-

torbido come quest'amaro presente.

risponde: Molti sembrano aver già scelto: dare al movimento neo-fascista una patente di legalità e d'ordine perché

Bisogna riaffermare l'autorità della legge, reprimere la violenza, ricacciare e sconfiggere ogni eversione.

Potremmo continuare ancora per un po' con questi sbisogni; ma forse andremo oltre quello che ci siamo prefissi scrivendo questa breve nota per il giornale dell'amico D'Urso. Noi volevamo solo proporre qualche nota di riflessione per noi e per gli amici che vorranno leggere. Speriamo di averlo fatto con responsabilità e coraggio. Sarebbe oggi più facile per tutti scegliere la strada della protesta irrazionale ed ottusa, dello scetticismo sornione e disincantato. Abbiamo scelto, invece, quella del coraggio combattevole quest'orologio battaglia nelle file di quel partito liberale che fu di Croce e di Einaudi, di Giolitti, di Gobetti, che sarà di tutti gli italiani che vogliono una nuova Patria e una nuova società creata per l'Europa e per la sua libertà.

Ognuno faccia oggi le sue scelte, con coraggio ed onestà perché il futuro appartiene ai forti, liberi, ai coraggiosi. Perché appartiene anche a noi.

Gerardo De Marco

Ciò che rifiutiamo

La pubblica opinione degli italiani dal cervello quotidiano non corre dietro i fantasmi agitati sul «Corriere della Sera» del 18 c. da Indro Montanelli, col suo articolo: «Ciò che rifiutiamo».

La nostra Polizia Giudiziaria, per intelligenza e mezzi scientifici a sua disposizione, non è seconda ad altre! La verità solare sul caso Feltrinelli verrà fuori e tutta, anche se dei mestatori di fatti di deciaria.

Quel rapporto del Prefetto di Milano, noi non lo abbiamo dimenticato: Montanelli, si!

Non è bello sfottere chi ha molto da lavorare con serietà e molta ocularità e grande responsabilità, per dipanare un caso tenebroso e complesso creato e finanziato dal miliardario Feltrinelli.

Montanelli e Cederna preparano i loro articoli a festa finita: li leggeremo attentamente.

Alfonso Demitry

NOTEERELLA CAVESE

Prima puntata

UNA FAMIGLIA DI GIURISTI de CURTIS - de CURTE - della CORTE

Col sottotitolo si vuole segnalare, come pregiudiziale, che i della Corte che abitano in questa Città sono autentici discendenti di una famiglia che la storia ha collocata fra le più illustri del Reame di Napoli.

Le uso del doppio cognome: italiano e latino, non fu infrequente nel passato, e dunque finché la lingua di Grecere in adoperato negli atti curiali e diplomatici e nei trattati scientifici.

Un esempio esemplificativo lo offre la duplice denominazione di molte famiglie antiche della Cava. Ne citò alcune: de Marino e de Marinis, de Monica e della Monica, de Filippo e de Fiippis, de Rosa e de Rosis, de Pisapia e de Pisapisa, Cetelli e Cetelli, Troisi e Targisius.

Non diversamente avvenne per la casata oggetto di questo scritto, che pur conservando più in uso il termine de Curtis appare nei documenti e testimonianze che ha portata di mano in gran copia, con quello di de Curtis che è ancora latino e con l'italiano della Corte.

Scelgo quattro esempi. Il primo è tratto da un istromento del 1510 redatto dal Notaio Mangrella. In esso si attesta: Cesare e Ramerino della Corte, figli di Giuliano, possiedono una cappella con sepolcro nella Chiesa di San Michele Arcangelo, sotto il titolo di Madonna di Loreto.

Gli altri tre li attingiamo dalla storia di G. Antonio Summonte, che spesso ci è stata di guida nel narrare fatti del '400 e '500.

Nella rassegna dei Presidenti del Sacro Consiglio così lo Storico scrive: Et in quel di, 1570, Presidente del Consiglio fu eletto G. Andrea de Curtis, originario della Cava.

Il medesimo autore descrive fatti precedenti, quando G. Andrea era ancora Consigliere, lo nominò con la denominazione italiana della Corte.

Anche all'italiana ci è presentato a conclusione di un fattaccio avvenuto nella nostra Città nel 1551.

Si legge in un protocollo del Notaio Bernardino Casaburi: parenti ed amici del l'illusterrissimo Principe di Salerno don Ferrante Sansverino presentano al R. Capitano della Città della Cava e dicono: hogie no la strada della Città della Cava, et proprie da aqua de la Molina essere stato ferito da un'archibuscua in la gamba sinistra detto signor Principe uno Persico de Ruggiero, il quale Ruggiero si trova carcerato in potere di cui signor Capitano. Domandano che si rivette alli Corte del Principe. Il Capitano rispose che avebbe chiesto il parere del Viceré.

La conclusione della verità la ricaviamo dal Summonte: Il Viceré, avendo inteso quanto successo, mandò subito a torre informazione G. Andrea della Corte e Scipione d'Arcezo, suoi consiglieri.

Chi furono i loro maggi?

Sono del 1121 e 1123 i primi documenti attestanti la presenza nella nostra ter-

ra dei de Curtis. Ne è garantito lo storico cavaese G. Alfonso Adinolfi, con l'autore, don Alfonso Adinolfi le testimoni che gli viene dall'averli stornonizzate, non affiori: giacché in queste note attinti all'archivio della nostra Badia. L'Adinolfi nel Capitolo terzo della sua storia della Cava, volendo dimostrare come presero le denominazioni i Casali e le Famiglie del Distretto Metelliano così scrive:

«Il Casale Li Curti si nominava in curto dell'anno 1121. In loco Metelliano ubi Li Curti dicitur. E poi citata una altra carta dell'anno 1123,

Analogo sono in errore gli storici Biagio Aldimari e Pietro Vincenti che fanno derivare i Nostri dall'ostaggio lombardi mandati

nel Regno da Federico nel 1239.

E noi aggiungiamo attinendo dalla stessa fonte, segnalandone anche il titolo di nobiltà: Comes Athenulfus qui dicitur de curtis filius q. Romualdi anno 1164. Landulfus qui dicitur de Curti filius Marii qui fuit filium Athenulfii comitis, anno 1171.

Alla luce di questi dati cronologici è da giudicarsi errata la tradizione secondo la quale il trapianto avvenne all'inizio della dominazione angioina.

Allettante, perché ne accresce il lustro, è l'ipotesi che uno de Curtis, abbia partecipato ad una delle Crociate, probabilmente ci sembra la nostra ipotesi sull'origine longobarda, suggerita dai nomi Athenulfus, Romualdus, Landulfus, di certa derivazione germanica.

A buon conto la nostra illazione, le releghiamo nel mondo delle ipotesi, finché una carta, come chiamava don Alfonso Adinolfi le testimoni, giacché in queste note solamente chartae cantant.

L'ascesa dei Curtis nel prestigio, e quindi negli onori, attraverso i secoli XIII - XIV - XV - XVI non conobbe limiti, e culminò con G. Andrea, nel '500, durante il Viceretato di Pietro da Toledo del quale fu il più autorevole e il più ascoltato consigliere.

E' di quegli anni una let-

razione la releghiamo nel terzo di Filippo II, la quale, dimenticabile ricordo di sé,

Per iniziativa del Lions Club di Genova S. Giorgio, il 20 marzo 1972 si sono uniti in gemellaggio i Lions delle quattro antiche repubbliche marinare d'Italia, A. A. malì è stata rappresentata da Salerno e cioè: dal Presidente del sodalizio Salernitano, Cons. Dr. Nicola Perroni.

La cerimonia si è svolta nella stupenda sede municipale di Genova con la partecipazione del Sindaco Piombino il quale ha espresso ai convenuti un ringraziamento ed un augurio ed ha offerto in ricordo ai Presidenti dei quattro Club la riproduzione di un artistico sigillo genovese recante un antico motto. Il ricevimento è concesso con un brindisi. Il patto di amicizia è stato proclamato in una magnifica pergamenina miniatuta, così formulata:

Nell'anno di grazia 1972, nel ricordo delle glorie passate e nello spirito lönistico di fratellanza, solidarietà e collaborazione senza confini, si consaca il gemellaggio dei Lions Clubs di Genova S. Giorgio - Pisa - Salerno - Amalfi - Venezia.

Dato in Genova, a Palazzo Tursi, il 20 marzo 1972. (Seguono le firme dei Presidenti dei Lions Club di Ge-

mondo delle ipotesi, finché nella esaltazione della propria cavese, vale più di un eloquente paragone.

Fu compilata come accompagnamento della nomina a Consigliere di Francesco de Curtis La lettera è scritta in un corretto latino, che noi traduciamo in italiano, avvertendo che al posto del in dell'epistolografia latina usiamo il lei, più congeniale allo stile dell'orgoglioso figlio di Carlo Quinto. Il testo è il seguente.

Considerando sia la dottrina e l'esperienza, che sappiamo essere in Lei nell'attività di patrocinare negli affari pubblici e privati, sia tenendo presente le benemerenze conquistate dai suoi maggiori durante il Regno degli Aragonesi e dell'invito nostro Padre Carlo Quinto, chiamiamo la S. V. alla alta carica di Consigliere.

Fra i suoi Maggiori, che ci servirono con fedeltà e sincerità, si può ricordare il suo pro avo, Troiano, il quale comandante della cavalleria al tempo di Alfonso II, nella battaglia per la conquista di Otranto, combattendo con valore vi lasciò la vita. E Modesto de Curtis, suo avo, che fu Giudice della Vicaria, e suo zio Ottaviano, benemerito Patroncino del Fisco. E infine suo padre, Andrea, Presidente del nostro Sacro Consiglio e Vice Prototomato, che esercitò l'inerzia con solerzia, integrità e rispetto per il nostro invito padre, e specialmente nella Prefettura del nostro Sacro Consiglio tenne le redini del Regno con tanta lode da lasciare una

buona conto la nostra illazione, le releghiamo nel

mondo delle ipotesi, finché una carta, come chiamava don Alfonso Adinolfi le testimoni, giacché in queste note solamente chartae cantant.

L'ascesa dei Curtis nel prestigio, e quindi negli onori, attraverso i secoli XIII - XIV - XV - XVI non conobbe limiti, e culminò con G. Andrea, nel '500, durante il Viceretato di Pietro da Toledo del quale fu il più autorevole e il più ascoltato consigliere.

E' di quegli anni una let-

razione la releghiamo nel terzo di Filippo II, la quale, dimenticabile ricordo di sé,

Per iniziativa del Lions Club di Genova S. Giorgio, il 20 marzo 1972 si sono uniti in gemellaggio ai Presidenti dei quattro sodalizi.

Un giornale genovese, per l'occasione, ha pubblicato un articolo intitolandolo «Gemona, Pisa, Amalfi e Venezia fanno la pace dopo vari secoli».

In realtà, la cerimonia ha avuto un più vasto significato perché è servita a rievocare quanto di comune ebbero in passato le antiche repubbliche, a cominciare dalla vocazione marinara e dalla fedeltà all'esercito e di Emanuele

Avv. Gino Bessone. Dopo il pranzo, hanno preso la parola il Dr. Adriano Pasqualini, Presidente del Lions Club S. Giorgio ed il Governatore della Città della Cava, et dicono: hogie no la strada della Città della Cava, et proprie da aqua de la Molina essere stato ferito da un'archibuscua in la gamba sinistra detto signor Principe uno Persico de Ruggiero, il quale Ruggiero si trova carcerato in potere di cui signor Capitano. Domandano che si rivette alli Corte del Principe. Il Capitano rispose che avebbe chiesto il parere del Viceré.

La conclusione della verità la ricaviamo dal Summonte: Il Viceré, avendo inteso quanto successo, mandò subito a torre informazione G. Andrea della Corte e Scipione d'Arcezo, suoi consiglieri.

Chi furono i loro maggi?

Sono del 1121 e 1123 i primi documenti attestanti la presenza nella nostra ter-

ra dei de Curtis. Ne è garantito lo storico cavaese G. Alfonso Adinolfi, con l'autore, don Alfonso Adinolfi le testimoni che gli viene dall'averli stornonizzate, non affiori: giacché in queste note attinti all'archivio della nostra Badia. L'Adinolfi nel Capitolo terzo della sua storia della Cava, volendo dimostrare come presero le

denominazioni i Casali e le

Famiglie del Distretto Metelliano così scrive:

«Il Casale Li Curti si

nomina in curto dell'anno 1121.

In loco Metelliano ubi Li

Curti dicitur. E poi citata una

altra carta dell'anno 1123,

Analogo sono in errore gli storici Biagio Aldimari e Pietro Vincenti che fanno derivare i Nostri da

dagli ostaggi lombardi mandati

nel Regno da Federico nel

1239.

E noi aggiungiamo attinendo dalla stessa fonte, segnalandone anche il titolo di nobiltà: Comes Athenulfus qui dicitur de curtis filius q. Romualdi anno 1164. Landulfus qui dicitur de Cur-

ti filius Marii qui fuit filium Athenulfii comitis, anno 1171.

Alla luce di questi dati cronologici è da giudicarsi errata la tradizione secondo la quale il trapianto avvenne all'inizio della dominazione angioina.

Allettante, perché ne accresce il lustro, è l'ipotesi che uno de Curtis, abbia partecipato ad una delle Crociate, probabilmente ci sembra la nostra ipotesi sull'origine longobarda, suggerita dai nomi Athenulfus, Romualdus, Landulfus, di certa derivazione germanica.

A buon conto la nostra illazione, le releghiamo nel

mondo delle ipotesi, finché una carta, come chiamava don Alfonso Adinolfi le testimoni, giacché in queste note solamente chartae cantant.

L'ascesa dei Curtis nel prestigio, e quindi negli onori, attraverso i secoli XIII - XIV - XV - XVI non conobbe limiti, e culminò con G. Andrea, nel '500, durante il Viceretato di Pietro da Toledo del quale fu il più autorevole e il più ascoltato consigliere.

E' di quegli anni una let-

razione la releghiamo nel terzo di Filippo II, la quale, dimenticabile ricordo di sé,

Per iniziativa del Lions Club di Genova S. Giorgio, il 20 marzo 1972 si sono uniti in gemellaggio ai Presidenti dei quattro sodalizi.

Un giornale genovese, per l'occasione, ha pubblicato un articolo intitolandolo «Gemona, Pisa, Amalfi e Venezia fanno la pace dopo vari secoli».

In realtà, la cerimonia ha avuto un più vasto significato

perché è servita a rievocare quanto di comune ebbero in passato le antiche repubbliche, a cominciare dalla

vocazione marinara e dalla

fedeltà all'esercito e di Emanuele

Avv. Gino Bessone. Dopo il pranzo, hanno preso la parola il Dr. Adriano Pasqualini, Presidente del Lions Club S. Giorgio ed il Governatore della Città della Cava, et dicono: hogie no la strada della Città della Cava, et proprie da aqua de la Molina essere stato ferito da un'archibuscua in la gamba sinistra detto signor Principe uno Persico de Ruggiero, il quale Ruggiero si trova carcerato in potere di cui signor Capitano. Domandano che si rivette alli Corte del Principe. Il Capitano rispose che avebbe chiesto il parere del Viceré.

La conclusione della verità la ricaviamo dal Summonte: Il Viceré, avendo inteso quanto successo, mandò subito a torre informazione G. Andrea della Corte e Scipione d'Arcezo, suoi consiglieri.

Chi furono i loro maggi?

Sono del 1121 e 1123 i primi documenti attestanti la presenza nella nostra ter-

ra dei de Curtis, di Napoli, che si unisce a quella di varie altre, limpida, composta, di giusti toni, rappresenta lo anelito a riscoprire noi stessi, con un'azione non da meno di quelle avanguardie, che portano quasi con strappo tra le cose, ci avvertono a ritrovare gli e. quilibri perduti, se vogliamo fondamentalmente essere, con nostra para-

co-spirito di sacrificio e severa

curia per realizzarlo.

Ma, a parte il fatto tecni-

co determinate; e innanzitutto, con atti sinceri e segnalazioni che pervengono a quei panti cardini della nostra civiltà artistica, ella tiene aperto un parlar pittorico di grande impegno, nel figurare, che portano quasi con strappo tra le cose, ci rifacendosi all'affresco, strada di gran vincolo, in cui pochi s'incamminano e che pochi conoscono, per le difficoltà che oppone, se non si animati da costante spirito di sacrificio e severa cura per realizzarlo.

E, fermo restando che ciò

può anche considerarsi variante, alternativa e compone-

nte antiecclesiastici, eppure concretamente avvenuti nei particolari anatomici, nelle inflessioni di pensiero, nelle registrazioni dell'insieme

che annulla il dettaglio, nella tessitura cromatica che non vuole l'effetto, nella

considerazione della figura giustificata, nel sentimento di un'antica vocazione che si riaffaccia ad una tradizione

mai tramontata nelle ere della nostra civiltà, che sem-

pre hanno riconosciuto l'u-

mo come deposito e centro di spiritualità; e con la

riscoperta di cui già Leonar-

do aveva dato l'insieme e

Michelangelo la ricostituzio-

ne. Ecco, scendendo alle pro-

fondità della Maltese ed alle

conclusioni cui perviene, bis-

ogna ritornare anche, e

principalmente, a questo

grado, non solo della pittura

e della scultura, ma dell'introspezione umana, che

è di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi, gran maestro

tra i pochi in questa branca

in Italia. Ella tisca i tempi

co, di cui la Maltese dà for-

ti assaggi con provenienza

da scuola non discussa quel-

la del Vecchi,

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO Dr. PUTATURO, il Proc. Gen. Dr. ANGELONI ed altri MAGISTRATI VISITANO LA LEGIONE DEI CARABINIERI DI SALERNO

Il Comando della Legione dei Carabinieri di Salerno cui sovraintende il Col. Dott. Fernando Mensitieri, è stato in questi giorni visitato dalle LL. FF. Dott. Giuseppe Putaturo Presidente della Sezione della Corte di Appello di Salerno e Dr. Roberto Angelone, Procuratore Generale della stessa Corte. Accompagnavano i due alti Magistrati il Presidente del Tribunale di Salerno Dott. Attilio Magi, il Procuratore della Repubblica Dott. Nicola Lupo, il Consigliere Pretore Dr. Rosario Giannitti e numerosi altri Magistrati del Tribunale e della Corte di Appello di Salerno.

Alcuni Magistrati che sono stati ricevuti oltre che dal Col. Mensitieri, dal Col. Eugenio Capone Capo dell'Ufficio O.R.L.O., dal Col. Cesare Mariconda Comandante del Gruppo e dagli altri Ufficiali della Legione sono stati illustrati brevemente l'articolazione ordinaria dell'Arma e il potenziamento delle varie strutture, è stata fatta visitare la Sala Situazione e il Centro trasmissioni Legionari, il Nucleo di Polizia Giudiziaria, la Centrale operativa e il nucleo investigativo del gruppo di Salerno.

Vivo interessamento hanno suscitato i nuovi mezzi tecnico-scientifici di cui recentemente sono stati dotati i reparti dell'Arma di Salerno.

Al termine della visita i Magistrati hanno espresso il loro compiacimento per il grado di efficienza raggiunto dall'Arma in tutte le branche dei delicati servizi istituzionali.



Da sinistra: il Presidente Dott. Putaturo, il Col. Mensitieri, il Proc. Gen. Dott. Angeloni e il Cap. Leopizzi.

Alla Camera di Comercio la Medaglia d'Oro all'editore cavese Cav. del Lavoro Armando Di Mauro

Premiato anche il Direttore del Credito Tirreno Rag. FERRAZZI

Giornata di esaltazione della laboriosità della gente salernitana quella vissuta qualche giorno fa alla Camera di Commercio ed Industria di Salerno per la manifestazione della consegna di medaglie d'oro a lavoratori distinti per lavorosità nella loro lunga attività lavorativa.

Alla manifestazione organizzata dalla Camera di Commercio sono intervenute le Autorità Provinciali, Par-

genti, quale reggente della Diocesi, Vescovo di Salpi ed

Auxiliario di Salerno ed oggi acclamato Vescovo della Diocesi di Nola, al Dr. Salvatore D'Amico, un riconoscimento delle alte benemerenze acquisite nella sua azione multisettoriale, dallo armamento al commercio internazionale ed alle attività creditizie, a promozione dello sviluppo economico;

al cavese Cav. del Lavoro Armando Di Mauro (per gli amici Renato) brillante operatore nell'arte tipografica ed editoriale per le alte benemerenze acquisite per aver contribuito con la sua encyclopedie opera all'evoluzione dell'industria salernitana;

al Dr. Guido D'Amico, «in riconoscimento della meritoria attività professionale svolta in vantaggio della pubblica istruzione nel cui dicastero ricopre con alto prestigio la carica di Direttore Generale della istruzione tecnica»; al Cav. del Lavoro Mario Mellone «in riconoscimento delle alte benemerenze acquisite per aver contribuito, con la sua encyclopedie opera all'evoluzione dell'agricoltura salernitana».

Fra i «dipendenti anziani» la medaglia d'oro è stata conferita fra gli altri al nostro amico e concittadino Rag. Giuseppe Ferrazzi che per lunghi anni ha diretto con grande competenza e lodevole zelo il locale Credito Commerciale Tirreno contribuendo sostanzialmente allo sviluppo del glorioso Istituto cavese.

A tutti i premiati e, particolarmente ai nostri concittadini Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e Rag. Ferrazzi giungono i nostri vivissimi saluti.

Ecco i nomi dei «dipendenti anziani» premiati:

Per le imprese anziane:
Dottor Nicola De Cesare, comm. Carlo Sangalli, Felice Sabrina, Giuseppe Petrucci, Amadeo Faiella, Giuseppe Mele, Nicola Triggiani, Vincenzo Caramaniti, Mario Sapece, Gioacchino De Sio, Cattello Pagano, Giandomenico Frate, Vincenzo Stornaiolo, Alvino Lorenzini, Andrea Maraucci, Mario Stanzone, Giuseppe Gubitosi, Anna Passaro, Attilio Lambiasi, Giuseppe Pinto, Guido Giarletta, Giovanni Landi, Vincenzo Palumbo, Raffaele Leone, Giuseppe Esposito, Alfonso Di Costanzo, Esterina Finianni, Nicola Milano, Gennaro Matrone, Rocco Celantano, Vincenzo Di Giuseppe, Carmine Saggese, Gennaro Parilli, Pasquale Mottola, Nicolo Valentini, Enrico Di Angelis, Antonio Landi, Giacomo Muoio, Vincenzo Rinaldi, Guido Grillo, Antonio

A quando i mandati di cattura?

Sono stati emessi 280 mandati di comparizione dello scandalo dell'ANAS. Frattanto proseguono le indagini per il racket delle progettazioni per il quale gli ex Ministri MANCINI e NATALI sono stati discolpati dal Parlamento in virtù dell'assurda legge sulle immunità parlamentari

Da *Il Tempio*, di Roma del 26.3.72, riportiamo il seguente articolo sulla squallida vicenda delle astre truccate:

Il giudice istruttore Antonio Alibrandi ha emesso duecentoventotto mandati di comparizione ed una quindicina di savvisi di reato nei confronti dei protagonisti di quello che è passato alla cronaca come lo scandalo delle astre truccate dell'ANAS che avrebbero fruttato ai loro organizzatori una somma dai 24 ai 27 miliardi di lire.

Il magistrato inquirente ha ritenuto che, senza pagare la tangente dal 5 all'3 per cento sull'importo dei lavo-

ri stradali ed autostradali, era impossibile vincere una asta.

Duecentoquarantatré imprenditori vinsero le gare indovinando al centesimo la cifra segreta. Questo dimostra - dato che è matematicamente impossibile vincere al Totocalcio per 243 settimane di seguito - che gli imprenditori, non essendo dei maghi, furono informati dell'offerta segreta da chi aveva interesse a farlo.

Il capo di imputazione per la corruzione, attiva da parte degli imprenditori, è passiva da parte dei funzionari, di concorso in interesse privato in atti di ufficio, di rivelazione di segreto di

ufficio e, infine, di turbativa d'asta.

Un cumulo di reati che, se saranno confermati al termine dell'inchiesta, potrebbero portare alla carcerazione preventiva per molti imputati.

Fra i nomi di maggior rilievo quello di Ennio Chiatana, ingegnere, direttore generale dell'ANAS fino al momento in cui fu destituito per ordine del magistrato, quello degli ispettori generali Medardo Macori, Franco Salovici e Giovanni Risone, quello dei funzionari dell'ANAS, Mancini e Di Donato, quello di esponenti delle segreterie dei ministri Mancini e Natali quando dirigevano il dicastero dei Lavori Pubblici. Fra gli indiziati di reato il dott. Augusto Talamona, segretario amministrativo del PSI al momento dei fatti, candidato al Senato.

L'indiziato ha già ricevuto il suo avviso di procedimento per corruzione, interesse privato, rivelazione di segreto di ufficio e turbativa d'asta.

La richiesta di emettere i mandati di comparizione e di inviare gli avvisi di reato era stata avanzata dal pubblico ministero in questo delicato processo, il dott. Franco Plotino, che in questi ultimi tempi è stato oggetto di un tentativo di linaggio morale.

Caposaldo dell'accusa sono le intercettazioni telefoniche svolte dalla Guardia di Finanza. Da esse risulterebbe che i numeri segreti delle astre venivano comunicati agli interessati che, attraverso depositi bancari vincolati, pagavano le tangenti rispettive su tutti i lavori stradali ed autostradali eseguiti in ogni parte d'Italia.

In un primo tempo il pubblico ministero ritenne che gli imprenditori vincitori delle astre truccate dovessero essere considerati vittime dei funzionari che avrebbero preteso le tangenti. Insomma, gli imprenditori furono considerati testimoni-partenze.

La macchina giudiziaria si mise in moto nella speranza che i testi chiarissero le modalità dei fatti obiettivamente ritenuti illeciti. I titolari delle imprese di costruzione, dal canto loro, per non perdere la possibilità futura di lavorare per l'ANAS, non ritenevano opportuno rivelare le modalità delle irregolarità amministrative e furono incriminati per reticenza. Tre di loro finirono addirittura in carcere, ma non ci fu nulla da fare, i giudici Alibrandi e Plotino non ottengono nulla.

L'imputazione primitiva di concussione contestata ai pubblici funzionari è stata, di conseguenza cambiata in quella di corruzione: attiva per gli imprenditori che avrebbero versato le tangenti e passiva per i funzionari che avrebbero accettato le somme di danaro.

Una documentazione è stata sequestrata nella sede dell'ANAS e le intercettazioni sono state tradotte nel studio di Chiatana un apparecchio registratore ad insospita del funzionario. Queste registrazioni furono contestate per la irregolarità con cui erano state fatte. Posizione delicata è quella dei funzionari delle segreterie dei ministri dei Lavori Pubblici e di un sottosegretario. Sia gli imputati sia gli indiziati saranno interrogati dal giudice Alibrandi che sta procedendo alle notifiche.

L'inchiesta sugli appalti procede, dunque, a ritmo serrato e se non verranno alla luce responsabilità dirette di ex ministri, sarà portata a termine dalla magistratura ordinaria, unica competente a decidere.

Per quanto riguarda il racket delle progettazioni ANAS, concesse a studi straccomandati dalle segreterie dei Ministri e dei partiti politici, dopo la decisione della Commissione per i procedimenti di accusa la quale ha ritenuto che né Giacomo Mancini, né Lorenzo Natali commisero abusi nell'affidare gli incarichi, gli atti sono tornati alla Procura della Repubblica che ne aveva fatto espressa richiesta per procedere contro gli imputati stia che, cioè non protetti dalle immunità parlamentari e da quelle riservate ai Ministri o ex Ministri.

Non sarà più il dottor Franco Plotino ad interessarsi dell'Istruttoria, perché a sua richiesta, il fascicolo è stato passato al sostituto procuratore della Repubblica Mario Pianura, il magistrato che istrui il processo contro l'ex vice-questore Nicola Scirè per l'affare delle bachele clandestine.

Plotino aveva, in sostanza, espresso la propria opinione sulla vicenda inviando gli atti al Parlamento contro Mancini e Natali ed ha ritenuto opportuno rimunire all'istruttoria contro gli accusati sfiduciati.

In teoria si può, a questo punto, verificare un fatto abnorme. Per uno stesso fatto - lo scandalo delle progettazioni - il Parlamento ha prosciolti con formula piena due suoi membri ex ministri, mentre la magistratura ordinaria potrebbe rinviare a giudizio chi non è protetto dalle immunità.

Un fatto del genere si è verificato nel caso dello scandalo dei tabacchi. La Camera e il Senato prosciolti il senatore Trabucchi mentre il giudice istruttore rinviò a giudizio i presunti complici dell'ex ministro.

Franco Salomone



Il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro

Paulo Paolucci, Alfonso Imperato, Giuseppe Ferrazzi, Annibale Pansini, Amedeo Faiella, Giuseppe Mele, Nicola Triggiani, Vincenzo Caramaniti, Mario Sapece, Gioacchino De Sio, Cattello Pagano, Giandomenico Frate, Vincenzo Stornaiolo, Alvino Lorenzini, Andrea Maraucci, Mario Stanzone, Giuseppe Gubitosi, Anna Passaro, Attilio Lambiasi, Giuseppe Pinto, Guido Giarletta, Giovanni Landi, Vincenzo Palumbo, Raffaele Leone, Giuseppe Esposito, Alfonso Di Costanzo, Esterina Finianni, Nicola Milano, Gennaro Matrone, Rocco Celantano, Vincenzo Di Giuseppe, Carmine Saggese, Gennaro Parilli, Pasquale Mottola, Nicolo Valentini, Enrico Di Angelis, Antonio Landi, Giacomo Muoio, Vincenzo Rinaldi, Guido Grillo, Antonio

Gambardella, Alfredo D'Antonio, Maria Janni, Nicola Criscuolo, Matteo Durante, Ernesto Mauricchio, Annibale Guerriero, Antonia Piccolo, Vincenzo Jenma, Giuseppe Langellotti, Carmine Esposto.

Per le imprese anziane: Dottor Nicola De Cesare, comm. Carlo Sangalli, Felice Sabrina, Giuseppe Petrucci, Amadeo Faiella, Giuseppe Mele, Nicola Triggiani, Vincenzo Caramaniti, Mario Sapece, Gioacchino De Sio, Cattello Pagano, Giandomenico Frate, Vincenzo Stornaiolo, Alvino Lorenzini, Andrea Maraucci, Mario Stanzone, Giuseppe Gubitosi, Anna Passaro, Attilio Lambiasi, Giuseppe Pinto, Guido Giarletta, Giovanni Landi, Vincenzo Palumbo, Raffaele Leone, Giuseppe Esposito, Alfonso Di Costanzo, Esterina Finianni, Nicola Milano, Gennaro Matrone, Rocco Celantano, Vincenzo Di Giuseppe, Carmine Saggese, Gennaro Parilli, Pasquale Mottola, Nicolo Valentini, Enrico Di Angelis, Antonio Landi, Giacomo Muoio, Vincenzo Rinaldi, Guido Grillo, Antonio

Leggete "Il Pungolo," quindicinale cavese di attualità

DALLA PRIMA PAGINA

Una lettera agli elettori

la prima amministrazione democratica del Comune di Cava dei Tirreni.

Eletto Presidente del Patronato Scolastico, inesistente a Cava alla fine della guerra, lo riorganizzò su basi democratiche; fu, quindi, chiamato a far parte della Commissione Provinciale delle Imposte, del Consiglio di Amministrazione dello ECA e alla carica di Governatore del Comitato Cittadino di Carità.

Nel 1960 fu eletto Consigliere Comunale di Cava dei Tirreni e per voto anche dei Consiglieri di opposizione fu chiamato a ricoprire la carica di Assessore ai LL.

PP. costituendo la sua presenza in Giunta, una garanzia per una sana attività amministrativa. E fu così perché, in men che si dica, stroncò illeciti che si protenevano da tempo, e che per lunghi anni avevano danneggiato non solo il Comune, ma centinaia cittadini per vari milioni di lire. Ma la sua opera di ripulitura, appena iniziata, non poté continuare perché infastidiva altri e l'Avv. D'Urso dignitosamente e sdegnosamente lasciò l'incarico con grande gioia di chi a quello intrallazzo, ormai nella mani della Giustizia; aveva tenuto mano per tanti anni.

Nel 1964 fu rieletto Consigliere Comunale, carica che conservò fino al 1967 allorquando rassegnò le dimissioni essendo stato chiamato a ricoprire di nuovo la carica di Vice Pretore Onorario di Cava.

Spirito critico per natura, amante del diritto e osservante alle Leggi, ha svolto e svolge notevole attività giornalistica collaborando fin dalla prima giovinezza con «La Tribuna», «Il Popolo di Roma», «Il Giornale d'Italia» e «Il Tempo» di Roma, il «Corriere di Napoli»

te dal più ampio consenso da parte dei lettori e della cittadinanza.

Questo il «profilo» di Filippo D'Urso che noi sottoscritti suoi amici gli abbiamo preparato nel momento in cui egli, in una difficile competizione, si presenta al Consiglio elettorale al quale, se siamo certi, egli rassegna il bagaglio di una vita onestamente vissuta e con nobiltà di intenti perché ancora in Italia regna LIBERTÀ e DEMOCRAZIA senza avventure.

Un voto a lui dato è un voto ben dato!

Vi salutiamo con cordialità.

GIORGIO LISI SCRIVE

uni atteggiamenti del Partito Liberale, ho avuto sempre stima e rispetto per quel partito che è stato l'anima e la forza di tutto il nostro Risorgimento, a quell'isola deve l'unità, a quella, a volte a volte consacrato e sconsacrato e che ha gettato nella terra della lotta risorgimentale tutta la forza delle sue idee e la giovinezza dei suoi adepti, riempendo tutte le galere delle Alpi alla Sicilia di personaggi eminenti per coscienza morale e altezza di ingegno.

Oggi, gli uomini hanno prostituito la attività politica e da quest'aria calamitosa, escludo quelli del P.L.I., dal quale tu sei presto prescelto a rappresentare la tua e nostra Cava dei Tirreni. La quale Cava dei Tirreni - detto tra noi - è stata quasi sempre trascorsa nella formazione delle liste, in particolare del partito di maggioranza, che, a Cava, conta tante migliaia di voti che gli vengono procurati da una massa di «galoppini» di ogni livello sociale che già galoppano per portare sempre più

accolta da tanti nel suo giusto verso che è quello del mio grande amore per la mia terra che avrei voluto vedere assicurare alle antiche glorie e che ora vedo sottratta in tutti i campi della sua esistenza.

D'altra parte il motivo della mia scelta l'ho reso pubblico e, quindi, non ho altro da aggiungere se non che io intendo lottare e lotto perché all'Italia sia conservato il ruolo dei popoli civili e democratici e non nasca nelle capi fauci dell'estrema destra e dell'estrema sinistra che in tema di libertà e di democrazia stanno sullo stesso piano come la storia ci insegnà senza possibilità di smentita.

Con questi sentimenti ti dico: «in bocca al lupo», con il quale ti saluto e sono sempre cordialmente tuo.

Caro Giorgio,
ti ringrazio che la tua periodica lettera l'hai voluta, questa volta, dedicare alla mia candidatura ed innanzitutto ti son grato per le immortali espressioni che hai voluto scrivere sul mio conto.

Stai tranquillo, tu e gli altri, che io, anche se la lotta politica mi appassiona e mi inebria, non perdo la testa perché so le reali possibilità di successo in una lotta nella quale, come tu dici, con reminiscenza manzoniana, io son costretto a viaggiare come vaso di terra cotato in mezzo a vasi di ferro. E tanto più difficile è la mia lotta in quanto, oggi, quei vasi di ferro son diventati «vasi di oro» che pure metallo è col quale non si scherza essendo diventato elemento indispensabile per una competizione elettorale, e col quale si rincorre tutte le guerre. E io come tu sai, ora non ne ho!

Comunque la mia sorte è annunciata nelle mani degli elettori caversi, dei miei concittadini per il benessere dei quali io ho sempre lottato anche se la mia lotta è stata male interpretata e non è stata

mai compresa.

C. S. Dott. Comendatore Vincenzo Pizzati, Cons. C.

S. Dott. Vincenzo Di Lauro, Dott. Prof. Vincenzo Vairo, Avv. Vincenzo Masiello, Dr. Comm. Vincenzo Galdi, Dott.

Enzo Di Mauro, Geom. Vincenzo Polizzi, Avv. Vincenzo Giannattasio, Avv. Vincenzo Capuano, Prof. Vincenzo Di Marino, Cav. Vincenzo Di Marino, Dott. Enzo Malinconico, Cav. Vincenzo Salzano, Dott. Vincenzo Casaburi, Dott. Vincenzo Paganò, sig. Enzo Cannavacciuolo, Rag. Vincenzo Romano, sig. Vincenzo Annarumma, Cav. Vincenzo Apicella, Cav. Vincenzo Bisogno, sig. Vincenzo Bisogno, Dott. Vincenzo Bisogno, Prof. Vincenzo Cammarano, sig. Vincenzo Copolla, sig. Vincenzo D'Amore, sig. Della Monica

Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Durante, Dott. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag. Vincenzo Ferriello, Geom. Vincenzo Longobardi, sig. Vincenzo Maiorino, sig. Vincenzo Matone, Dott. Vincenzo Matone V. Conservatore delle Ipotiche di Salerno, sig. Vincenzo Pellegrino, Dott. Vincenzo Sorrentino, Rag. Vincenzo Senatore, Sig. Enzo Baldi.

Vincenzo, Rag